

«Quando sono arrivato non ho trovato nulla ora si guarda al futuro»

Il presidente uscente dell'Authority traccia un bilancio dell'attività svolta: «Con il piano strategico gettate le basi per lo sviluppo integrato Napoli-Salerno-Castellammare. Ora la sfida America's Cup»



Antonino Pane

Andrea Annunziata, il presidente e commissario uscente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Tirreno Centrale, è arrivato a questa scadenza di mandato mettendo sul tavolo un curriculum tra i migliori d'Italia per assumere di nuovo l'incarico. Non ci sono dubbi: tra la carica di sottosegretario ai Trasporti nel governo Prodi, tra le varie presidenze portuali passate - due mandati a Salerno e uno a Catania -, tra le esperienze parlamentari e così via, ha messo insieme una storia professionale veramente unica in questo ambito. Non è bastato. Ma Andrea Annunziata, come sempre, va via a testa alta, non vuole commentare nulla sull'avvicendamento. «Spero - si è limitato a dire - che si continui a lavorare con lena, che si completino tutte

le opere avviate. I porti di Napoli, Salerno e Castellammare sono troppo importanti per la Campania e il Mezzogiorno. Bisogna andare avanti». Buon lavoro a tutti, insomma.

Parliamo di quanto fatto, presidente.

«Programmazione e sintonia col territorio. La crescita dei porti parte da queste certezze. Prima il documento di programmazione strategica, poi i piani regolatori degli scali che, nel caso di Napoli, mancava da una sessantina di anni. È partito da qui il vero cambio di paradigma che ora disegna prospettive nuove e, soprattutto certe, per i porti di Napoli, Salerno e Castellammare».

Lei è stato sicuramente un protagonista di questa svolta. È una svolta importante?

«Certamente sì. Quando ho assunto la presidenza dell'Adsp, non ho trovato nulla. Soprattutto, mancava il Documento di pianificazione strategica di sistema portuale, il pilastro di tutta l'economia portuale. Ho immediatamente cominciato le interlocuzioni con i territori. Non solo con i Comuni ma anche con le tante associazioni che operano a livello locale. Mi sono dedicato a San Giovanni a Teduccio, l'area che più sopporta il peso del porto di Napoli. E, piano piano, siamo arrivati a definire il Dpss, che alla fine è stato approvato all'unanimità. Un traguardo veramente straordinario».

I piani regolatori portuali sono sulla stessa linea...

«E anche qui ho cercato il dialogo col territorio. Le scelte vanno condivise, impensabile procedere al buio, senza una reale condivisione con Regione e Comuni. Oggi i tre piani regolatori portuali sono in dirittura di arrivo. Significa che i porti di Napoli, Salerno e Castellammare possono agevolmente pensare al futuro».

Le infrastrutture: basta il Pnrr?

«Le opere del Pnrr sono importanti ma bisogna fare anche altro. Abbiamo creduto molto nella possibilità di creare infrastrutture con gli investimenti del Pnrr. E le scelte sono state quelle giuste. I cantieri avanzano, alcuni finiranno prima del previsto. C'è qualche incaglio, ma, come sempre, è dovuto a lungaggini burocratiche. I porti campani sono rimasti per troppi anni abbandonati a loro stessi. I fondi del Pnrr stanno colmando, in parte, i ritardi accumulati. Non si può perdere un solo euro, è una occasione straordinaria e bisogna perseguirla fino in fondo, ad ogni costo. Poi ci sono i fondi del patto di coesione. Si può fare molto altro».

Un altro obiettivo centrato è il nuovo Beverello.

«Sì, ma quanta fatica. Quando sono arrivato alla guida dell'Adsp ho trovato un'area di cantiere che era diventata una piscina, ombrelloni da spiaggia per proteggere i passeggeri, proteste continue, a volte umilianti, dai sindaci e dagli operatori delle isole e dei comuni costieri. Nelle prime riunioni con le ditte appaltatrici ho capito che bisognava rivedere tutto. Il fatto che i progettisti abbiano previsto il piano di calpestio sotto il livello del mare, è stato un handicap importante, il motivo per cui il cantiere si allagava sempre. È stata una scelta che si è rivelata una palla di piombo che frenava tutto. E poi i ruderi del vecchio molo borbonico, il Covid, la lievitazione dei prezzi delle materie prime. Insomma, una sfida quotidiana. Una sfida che l'Adsp non poteva perdere. E non è stata persa. Certo, è una struttura troppo piccola per sopportare il traffico del Beverello e ha carenze infrastrutturali. Ma queste scelte sono state fatte prima del mio arrivo. Io le ho solo subite».

Arriva la Coppa America. L'Adsp avrà molte carte da giocare.

«La scelta più importante l'ha fatta il governo indicando Napoli. Ora si tratta di fare una figura non bella, ma bellissima. L'Adsp farà tutto al meglio, ne sono certo. Bisogna lavorare per trovare le migliori soluzioni possibili per portare al traguardo la Coppa America e completare le opere del Pnrr nel porto di Napoli. Le due cose non possono essere alternative ma devono essere entrambe con priorità assoluta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA